

HANNO SOTTOVALUTATO L'IRAN, NON SOLO MILITARMENTE, MA ANCHE MORALMENTE E SPIRITUALMENTE.

di Kevin Barrett



Trump manderà migliaia di soldati americani incontro a una morte per annegamento... "solo per divertimento"?

Trump manderà i Marines alla tomba in mare al largo di Hormuz... "solo per divertimento"? Dichiarerà vittoria e si ritirerà? Attaccherà altre infrastrutture energetiche e guarderà l'Iran fare lo stesso con gli alleati degli Stati Uniti e con "Israele"? Affondare altre navi e distruggere infrastrutture potrebbe essere "divertente" per Trump, ma non altrettanto per la regione e per il mondo.

Trump forse si sta divertendo, o almeno finge di farlo. Ma ogni cinque minuti si contraddice. Il comandante in capo dell'impero Epstein sembra non avere la minima idea di quello che sta facendo.

Perché Trump è così confuso? Soffre di demenza senile? Il suo narcisismo sbavante **sta diventando sempre più sfacciato** . Alcuni esperti di salute sostengono che lo stupratore arancione sia in grave declino e **che gli restino solo due o quattro mesi di vita** .

In ogni caso, è giunto il momento di invocare il 25° emendamento.

O forse sono i suoi consiglieri ad essere dementi? Trump afferma che Kushner, Witkoff e Hegseth gli avrebbero assicurato che rovesciare il regime iraniano sarebbe stato un gioco da ragazzi. Questi tre burattini sono squilibrati o semplicemente stupidi? Una cosa è certa: tutti e tre hanno solo una conoscenza superficiale dell'Iran e della sua regione.

Qualcuno che non fosse un idiota – qualcuno che se ne intendesse di affari militari, di Medio Oriente in generale e dell'Iran in particolare – si aspettava che l'Iran cedesse? Qualche vero esperto è rimasto sorpreso dall'efficace campagna di autodifesa dell'Iran?

Cominciano a sembrare davvero sorpresi. I media mainstream e i loro esperti accreditati affermano che l'Iran è allo stremo delle forze sin dall'inizio della guerra, il 28 febbraio. Il loro lavoro è quello di abbellire la proverbiale situazione disastrosa. Ma mentre le rappresaglie e le controrappresaglie si protraggono senza una fine in vista e l'economia globale inizia a implodere, la classe dirigente ha ammesso, a volte tacitamente e a volte esplicitamente, che qualcuno, da qualche parte, sembra aver sottovalutato la Repubblica Islamica dell'Iran.



Come hanno potuto gli esperti sbagliarsi così tanto? L'esito probabile di questa guerra non era certo una cosa da poco. Non sono né un esperto di Iran (non parlo farsi) né un esperto militare, ma ho previsto con precisione il corso fin troppo prevedibile di questo tipo di guerra fin dal 2003 circa, quando ho appreso come il generale Paul Van Riper avesse condotto l'Iran a una sorprendente vittoria sugli Stati Uniti nelle **esercitazioni militari del Millennium Challenge del 2002**. Da allora, più imparavo sull'Iran, più mi rendevo conto che, se si arrivasse a una situazione del genere, gli iraniani avrebbero fatto meglio di Van Riper.

Pur non essendo un esperto di Iran, non sono nemmeno ignorante in materia. Mi interessò alla Repubblica Islamica sin dalla rivoluzione del 1979. Da studente universitario anarchico di sinistra, disgustato dall'America che aveva permesso agli assassini di Kennedy di prendere il potere indisturbati, trovai il progetto di Khomeini intrigante. Quando mi convertii all'Islam (tendenza malikita-sufi marocchina) nel 1993, divenni ancora più favorevole al tentativo dell'Iran di implementare i valori islamici nella sfera politica.

Nel dicembre del 2003 ho studiato l'11 settembre, giungendo alla conclusione che l'attacco a New York e Washington fosse stato un colpo di stato neoconservatore, e ho capito che l'Iran, il maggiore ostacolo all'egemonia regionale sionista, era in pericolo. Ho ripreso il mio precedente interesse per la rivoluzione iraniana e sono diventato sempre più favorevole alle sue politiche e ai suoi obiettivi. Dopo alcuni anni in cui ho combinato l'insegnamento con l'attivismo informativo

sull'11 settembre, sono stato estromesso dal mondo accademico come " **quel professore che diceva la verità sull'11 settembre su Fox News** ", il che mi ha lasciato senza niente di meglio da fare che leggere, parlare e scrivere sulla guerra sionista-americana in Medio Oriente.

In quanto noto dissidente americano, sono stato invitato a una conferenza in Iran nel 2013, e poi reinvitato almeno una volta all'anno fino al 2019, quando **l'FBI mi ha comunicato che sarei stato arrestato se avessi partecipato alla conferenza successiva** . Ho avuto modo di conoscere alcuni dei principali intellettuali iraniani, tra cui il compianto **Nader Talebzadeh** , lo studioso di teoria politica sciita iraniana **Blake Archer Williams** e professori come **Foad Izadi** e **Mohammad Marandi** . Ho anche conversato con altri brillanti iraniani di lingua inglese residenti all'estero, tra cui il conduttore televisivo e scrittore di sinistra **Ramin Mazaheri**. Grazie a questi contatti, ho appreso cosa pensassero gli iraniani più intelligenti e informati della sempre incombente guerra degli Stati Uniti contro l'Iran, guidata da Israele. Ho confrontato questi punti di vista con quelli dei più qualificati esperti americani, tra cui i miei ospiti del podcast **Flynt e Hillary Leverett** e **Gary Sick** . E naturalmente ho analizzato ciò che dicevano i neoconservatori che propugnavano la guerra contro l'Iran. In conclusione: i neoconservatori stavano solo bluffando. Gli Stati Uniti verrebbero dilaniati se un presidente americano fosse così stupido da dare ascolto ai neoconservatori anziché agli esperti.

Dal 2015 avverto che Trump potrebbe essere così stupido. O, più precisamente, che Trump è un agente di Kasher Nostra da sempre, scelto come potenziale presidente per la sua ostilità verso l'Iran e per la sua potenziale disponibilità a rischiare la Terza Guerra Mondiale attaccando l'Iran per conto di Israele. Quando Trump attirò il generale Soleimani a Baghdad con la scusa di finti negoziati di pace, per poi farlo assassinare nel gennaio 2020, fui uno dei pochi a sottolineare che l'Iran deteneva il primato in termini di escalation rispetto agli Stati Uniti e avrebbe potuto rispondere con molta più forza. In altre parole, la mossa sconsiderata di Trump aveva rischiato la Terza Guerra Mondiale, e solo la moderazione iraniana ne aveva limitato i danni.

Poi, lo scorso giugno, Trump e il suo sostenitore Netanyahu hanno rischiato la Terza Guerra Mondiale bombardando l'Iran. E ancora una volta, hanno lanciato un vile attacco a sorpresa con la scusa di finti negoziati di pace. L'Iran ha risposto con maggiore forza questa volta, ma ha comunque dimostrato una notevole moderazione accettando un cessate il fuoco dopo dodici giorni.

Sottovalutare l'Iran interpretando la moderazione basata sulla moralità come debolezza.

Alcuni strateghi occidentali sembrano aver commesso l'errore fatale di interpretare la moderazione dell'Iran – la sua volontà di limitare i danni dopo l'uccisione di Soleimani e l'attacco a sorpresa di giugno – come debolezza. Questi strateghi non comprendono il quadro morale e spirituale della Repubblica Islamica dell'Iran. Pensano: "L'Iran deve perseguire il programma nucleare, perché la teoria dei giochi (psicopatica) dice che è ciò che un attore nella loro situazione deve fare". Pensano: "Se l'Iran potesse davvero chiudere lo Stretto di Hormuz e acquisire il dominio dell'escalation, non si sarebbe tirato indietro così facilmente dopo che abbiamo ucciso Soleimani e li abbiamo bombardati lo scorso giugno".

Dal punto di vista dell'Iran islamico, mostrare moderazione è segno di forza, non di debolezza. Sono i prepotenti insicuri, come Israele, a non mostrare moderazione.



L'Iran segue scrupolosamente la versione coranica della teoria della guerra giusta, che è molto simile alle versioni cristiana e laica. La teoria islamica della guerra giusta inizia con il precetto coranico " **Combattete coloro che vi combattono sulla via di Dio, ma non commettete**

aggressione: Dio non ama gli aggressori “. Questo è il famoso principio di non aggressione che i libertari hanno posto come pietra angolare della loro filosofia. È anche la pietra angolare dell’approccio islamico al conflitto umano.

I leader iraniani sono più scrupolosamente islamici di quelli di qualsiasi altra nazione, con la possibile eccezione dello Yemen. Per questo motivo hanno fatto di tutto per assicurarsi che nessuno potesse vederli come aggressori. Dal 1979, gli imperi americano e sionista, sovrapposti tra loro, hanno perpetrato aggressioni contro l’Iran. La guerra si intensificò nel 1980, quando gli Stati Uniti ordinarono di fatto a Saddam Hussein, ex sicario della CIA trasformatosi in uomo forte, di invadere l’Iran. Quella guerra durò fino al 1988, quando l’Iran riconquistò tutti i territori sottratti, al costo di circa un milione di vite umane. Dopo quella guerra, gli Stati Uniti hanno continuato ad armare e addestrare terroristi che da allora attaccano l’Iran, uccidendo scienziati, leader politici e decine di migliaia di civili.

Pur rifiutandosi di ricorrere all’aggressione e conducendo sempre e solo una guerra difensiva, l’Iran si è sempre assicurato che le sue risposte all’aggressione fossero proporzionate. Tale proporzionalità si basa sul precetto coranico: “Chiunque ti attacchi, rispondigli con la stessa moneta” (2:194, 2:190).

Oltre al principio di proporzionalità, l’Iran si è spinto fino all’estremo per cercare di raggiungere la pace ogni volta che il nemico si è mostrato disposto a cessare le ostilità. Anche questo è un precetto coranico: se loro smettono di combattere, anche tu devi smettere .

- Sura Al-Baqarah (2:192-193): “Ma se cessano [di combattere], allora Allah è Perdonatore e Misericordioso” (2:192). “Combatteteli finché non ci sia più fitnah [persecuzione/oppresione]... Ma se cessano, non ci sia ostilità se non contro gli oppressori” (2:193).
- Sura An-Nisa (4:90): “...se si tengono lontani da te, non ti combattono e ti offrono la pace, allora Allah non ti concede alcuna via d’uscita contro di loro”.
- Sura Al-Anfal (8:61): “Se essi si orientano verso la pace, orientatevi anche voi verso di essa e riponete la vostra fiducia in Allah”.

Alcuni americani che vivono sotto occupazione israeliana e che non conoscono l’Islam, hanno interpretato la moderazione dell’Iran come un segno di debolezza. Ad esempio, quando Trump ha ucciso il generale Soleimani nel 2020, l’Iran avrebbe potuto reagire con molta più forza,

ma ha scelto di non farlo per ragioni morali. Invece di una risposta massiccia e letale che avrebbe potuto scatenare la stessa guerra totale in cui ci troviamo ora – una guerra che l’Iran ha sempre saputo di vincere – gli iraniani hanno avvertito gli Stati Uniti e poi hanno colpito due basi in Iraq, Ain al-Asad ed Erbil, causando oltre 100 lesioni cerebrali traumatiche a soldati americani, ma poche o nessuna vittima. Il desiderio dell’Iran di evitare una guerra totale era di natura morale: preferiva evitare o minimizzare i danni a vite umane e proprietà che la guerra inevitabilmente comporta. Ma gli americani e i loro occupanti sionisti non hanno alcuna concezione di comportamento morale, quindi hanno presupposto che l’Iran volesse evitare la guerra solo perché temeva di perderla. Niente di più falso, come stiamo vedendo ora.

Proprio come Trump aveva attirato Soleimani a Baghdad nel 2020 con il falso pretesto di negoziati, solo per poi ucciderlo, il presidente americano e il suo alleato Netanyahu hanno ripetuto lo stesso stratagemma lo scorso giugno. Trump ha incaricato i negoziatori di far credere agli iraniani di aver sostanzialmente raggiunto un accordo, inducendo così l’Iran ad abbassare la guardia e facilitando l’uccisione da parte di Israele di alti funzionari iraniani. Questa volta, la risposta dell’Iran è stata più forte: ha attaccato Israele fino a quando Netanyahu non ha implorato Trump di trovare un modo per porre fine al conflitto. Ancora una volta, l’Iran ha preso la via d’uscita, non per debolezza, ma perché il Corano impone che “se si fermano loro, ti fermi anche tu”.

Il 28 febbraio, Trump ha tentato lo stesso trucco troppe volte. Ancora una volta, ha usato una finta “svolta nei negoziati” come copertura per un vile attacco a sorpresa volto a uccidere quanti più leader iraniani possibile... sacrificando nel frattempo 160 studentesse innocenti alla **divinità della classe Epstein, Baal** .

La malvagità ostinata di Trump e Netanyahu non ha lasciato altra scelta all’Iran. “Se commettono aggressioni, combattete finché non si fermano”. Sfortunatamente, gli americani occupati dai sionisti sembrano incapaci di astenersi dall’aggreire l’Iran, e nulla di ciò che potrebbero dire a questo punto convincerebbe l’Iran del contrario. Pertanto, per garantire che l’aggressione cessi una volta per tutte, l’Iran si è impegnato in una battaglia esistenziale in cui l’unico esito accettabile è la sconfitta totale del nemico, ovvero la completa eliminazione della sua capacità di commettere ulteriori aggressioni.

L’asse di Epstein sta imparando a sue spese che l’Iran è pienamente in grado di raggiungere tale risultato. Hanno scelto di non dare una sonora

lezione agli Stati Uniti nel 2020 e nel giugno 2025 per moderazione, non per incapacità.



Hezbollah combattenti

Anche gli israeliani stanno imparando a proprie spese che la relativa calma di Hezbollah, da quando ha accettato il cessate il fuoco del novembre 2024, non era un segno di debolezza. Hezbollah ha rispettato quel cessate il fuoco per più di un anno, anche se “Israele” non l’ha fatto, perché l’etica islamica, a differenza di quella ebraica, richiede che gli accordi vengano rispettati. Ma alla fine, poiché “Israele” ha continuato a violare il cessate il fuoco e ad attaccare il Libano ogni singolo giorno, Hezbollah si è stancato di essere “ebraizzato” dai bastardi scelti da Dio e ha finalmente risposto con una potenza di fuoco tremenda. Ancora una volta, i sionisti americani si dichiarano scioccati: Hezbollah non era forse morto dopo l’attacco terroristico a sorpresa di Israele con dispositivi elettronici esplosivi? Come sempre, essendo loro stessi degli psicopatici immorali, i sionisti non riescono nemmeno a immaginare la possibilità che qualcuno prenda sul serio la teoria della guerra giusta al punto da agire con estrema moderazione pur trovandosi in una posizione di forza.

L'arrogante disprezzo degli eletti per i goyim – la loro errata convinzione che la moralità, la decenza, la proporzionalità e la moderazione dei loro nemici siano segno di debolezza – è esploso sui loro volti beffardi e dal naso adunco. La forza morale dell'Iran, di Hezbollah e dello Yemen ha risollevato il morale delle loro popolazioni e le ha spronate a lottare, sacrificarsi e sopportare qualsiasi livello di sofferenza, sulla via di Dio, della giustizia e della verità. Nel frattempo, gli israeliani piagnucolosi, cinici e psicopatici e i loro grassi schiavi goyim americani si defecano addosso per paura e sensi di colpa inconsci.

Nessun israeliano vuole sacrificare la propria vita per la sua “patria” malconcia. Ecco perché hanno dovuto far **saltare in aria il World Trade Center** e chiamare gli americani per fare il lavoro sporco al posto loro.

Nessun americano grasso vuole morire per Israele... o, a dirla tutta, nemmeno per l'America grassa. Uccidere? Certo. Ma rischiare la morte? Assolutamente no!

Fonte: <https://www.unz.com/kbarrett/they-underestimated-iran-not-just-militarily-but-also-morally-and-spiritually/>

Traduzione: Luciano Lago

Stati Uniti e Israele hanno commesso un errore di valutazione sull'Iran – ex funzionario del Mossad

Secondo Rami Igra, l'assassinio dei massimi leader iraniani non ha mai avuto la possibilità di innescare una rivoluzione nel paese.



Majid Saeedi/Getty Images

La strategia israelo-americana di decapitare la leadership iraniana nella speranza di scatenare una rivoluzione è stata un "errore di valutazione" che non è riuscito a destabilizzare

la Repubblica islamica, ha dichiarato a RT un ex alto funzionario del Mossad.

Rami Igra, ex capo della Divisione Ostaggi e Persone Scomparse dell'intelligence israeliana, ha dichiarato in un'intervista esclusiva che coloro che si aspettavano che gli iraniani scendessero in piazza dopo l'uccisione della Guida Suprema Ali Khamenei e di altri alti funzionari sono rimasti "profondamente delusi".

"La gente non capisce cosa sia una rivoluzione", ha affermato Igra. "Serve un movimento popolare, ma in Iran non c'è un movimento popolare. Serve una leadership locale, non [Reza] Pahlavi da Los Angeles", ha aggiunto, riferendosi al figlio in esilio dell'ultimo scià iraniano, che si è proposto come alternativa all'attuale leadership clericale del Paese.

Igra ha anche respinto l'idea che l'attuale campagna aerea israelo-americana possa sconfiggere definitivamente l'Iran, paragonandola alla Seconda Guerra Mondiale. "Fino all'ingresso delle truppe russe a Berlino, nulla ha funzionato", ha detto, sottolineando che "la guerra non si vince con gli attacchi aerei, ma con la forza sul terreno". Le dichiarazioni dell'ex funzionario giungono mentre Stati Uniti e Israele continuano la quarta settimana di attacchi contro l'Iran, che a loro dire mirano a impedire a Teheran di sviluppare armi nucleari. Secondo Igra, la campagna ha invece reso più probabile un Iran nucleare, citando notizie di una "nuova fatwa" emessa da leader iraniani che invocano la bomba atomica.

Ha avvertito che il conflitto si sta ora trasformando in una "guerra energetica" con conseguenze globali e ha espresso

scetticismo sulla capacità del presidente statunitense Donald Trump di mediare un accordo per porre fine al conflitto. Le dichiarazioni dell'ex funzionario giungono mentre Stati Uniti e Israele continuano la quarta settimana di attacchi contro l'Iran, che a loro dire mirano a impedire a Teheran di sviluppare armi nucleari. Secondo Igra, la campagna ha invece reso più probabile un Iran nucleare, citando notizie di una "nuova fatwa" emessa da leader iraniani che invocano la bomba atomica.

Ha avvertito che il conflitto si sta ora trasformando in una "guerra energetica" con conseguenze globali e ha espresso scetticismo sulla capacità del presidente statunitense Donald Trump di mediare un accordo per porre fine al conflitto.